

Domenica 18 novembre 2018



**Verrà il Signore:
vegliate e state pronti**

Il Vangelo propone una parte del discorso di Gesù sugli avvenimenti ultimi della storia umana, orientata verso il pieno compimento del regno di Dio. Il nucleo centrale attorno a cui ruota il discorso di Gesù è Lui stesso, il mistero della sua persona e della sua morte e risurrezione, e il suo ritorno alla fine dei tempi. La nostra meta finale è l'incontro con il Signore risorto.

Possiamo pensare a questo: Ci sarà un giorno in cui io incontrerò faccia a faccia il Signore. E' questa la nostra meta: questo incontro. Noi non attendiamo un tempo o un luogo, ma andiamo incontro a una persona: Gesù. Siamo chiamati a vivere il presente, costruendo il nostro futuro con serenità e fiducia in Dio. E' la virtù della speranza, la più piccola delle virtù, ma la più forte. E la nostra speranza ha un volto: il volto del Signore risorto, che viene «con grande potenza e gloria», che manifesta il suo amore crocifisso trasfigurato nella risurrezione.

Il Signore Gesù non è solo il punto di arrivo del pellegrinaggio terreno, ma è una presenza costante nella nostra vita: è sempre accanto a noi, ci accompagna sempre; per questo quando parla del futuro, e ci proietta verso di esso, è sempre per ricondurci al presente. Lui è accanto, cammina con noi, ci vuole bene. Questa presenza di Gesù ci richiama all'attesa e alla vigilanza, che escludono tanto l'impazienza quanto l'assopimento, tanto le fughe in avanti quanto il rimanere imprigionati nel tempo attuale e nella mondanità.

Anche ai nostri giorni non mancano calamità naturali e morali, e nemmeno avversità e traversie di ogni genere. Tutto passa – ci ricorda il Signore –; soltanto Lui, la sua Parola rimane come luce che guida, rinfranca i nostri passi e ci perdona sempre, perché è accanto a noi. Soltanto è necessario guardarlo e ci cambia il cuore. La Vergine Maria ci aiuti a confidare in Gesù, il saldo fondamento della nostra vita, e a perseverare con gioia nel suo amore.

La virtù della speranza

... La speranza è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa, la terra, a volte familiari e parenti – penso ai migranti –, per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari. Ed è anche *la spinta nel cuore di chi accoglie*: il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare... La speranza è la spinta a “*condividere il viaggio*”, perché il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra, e noi che andiamo verso il loro cuore, per capirli, per capire la loro cultura, la loro lingua. E’ un viaggio a due, ma senza speranza quel viaggio non si può fare. La speranza è la spinta a condividere il viaggio della vita, come ci ricorda la Campagna della Caritas che oggi inauguriamo. Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio! Non abbiamo paura! Non abbiamo paura di condividere la speranza!



La speranza non è virtù per gente con lo stomaco pieno. Ecco perché, da sempre, *i poveri sono i primi portatori della speranza*. E in questo senso possiamo dire che i poveri, anche i mendicanti, sono i protagonisti della Storia. Per entrare nel mondo, Dio ha avuto bisogno di loro: di Giuseppe e di Maria, dei pastori di Betlemme. Nella notte del primo Natale c’era un mondo che dormiva, adagiato in tante certezze acquisite. Ma gli umili preparavano nel nascondimento la rivoluzione della bontà. Erano poveri di tutto, qualcuno galleggiava poco sopra la soglia della sopravvivenza, ma erano ricchi del bene più prezioso che esiste al mondo, cioè la voglia di cambiamento.

A volte, aver avuto tutto dalla vita è una sfortuna. Pensate a un giovane a cui non è stata insegnata la virtù dell’attesa e della pazienza, che non ha dovuto sudare per nulla, che ha bruciato le tappe e a vent’anni “sa già come va il mondo”; è stato destinato alla peggior condanna: quella di non desiderare più nulla. E’ questa, la peggiore condanna. Chiudere la porta ai desideri, ai sogni. Sembra un giovane, invece è già calato l’autunno sul suo cuore. Sono i giovani d’autunno. (*papa Francesco 27.9. ’17*)

Tra i fratelli cristiani di Qaraqosh, Mosul...

Il 6 novembre 2016 avevo avuto la possibilità di celebrare la S. Messa nella cattedrale di Qaraqosh, bruciata e distrutta, pochi giorni dopo la cacciata dell'Isis. Ho desiderato ritornare quest'anno a celebrare lì, in quella stessa terra così martoriata, una messa del mio



50° di sacerdozio. È stata anche questa volta un'esperienza molto toccante, profonda, significativa, per la testimonianza di fede e di impegno dei nostri fratelli cristiani della piana di Ninive. Abbiamo cercato di portare, anche a nome di tutti gli amici di Forlì, la nostra amicizia, l'incoraggiamento e un po' di aiuto per la loro ricostruzione. Quello che ci ha veramente colpito e, in un certo senso, rallegrato è aver visto la città di Qaraqosh risorgere ormai; città dove avevo visto la totale distruzione di tutte le case, bruciate, fatte crollare, rovinare in uno scempio indescrivibile. Ora in quelle stesse strade sta ritornando la vita: case che vengono restaurate e ricostruite, negozi che sono stati aperti, mercatini e possibilità di vita, anche luoghi di ritrovo oltre evidentemente alle esperienze della vita comunitaria accanto alle chiese.

Gli aiuti che giungono da tante associazioni da varie parti del mondo (nulla giunge al governo centrale di Bagdad), vengono impiegati innanzitutto per la ricostruzione e la rimessa in piedi delle case. La fede e l'amore del vescovo e dei collaboratori preti e laici hanno portato a questa scelta: prima le case poi penseremo alle chiese. Infatti ormai sono tornati 25 – 30 mila abitanti dai campi profughi di Erbil e sono ormai collocati nelle proprie abitazioni. Alcune migliaia di cristiani forse solo all'estero, altre migliaia si attende che possano ritornare nelle proprie abitazioni. I cristiani si ritrovano e vivono la loro pratica religiosa, molto sentita, amata, cercata, in qualche chiesa ancora con i segni dell'incendio e della distruzione o in qualche sala o in qualche prefabbricato. È commovente e di grande esempio la partecipazione numerosissima e attiva alle celebrazioni religiose. È così che ho potuto celebrare domenica scorsa una messa del mio 50° assieme al vescovo, ai sacerdoti e ad una grande folla. E' la fede, la speranza, la forza di volontà che spinge questi cristiani ad essere sempre profondamente attaccati a Dio e pienamente impegnati e responsabili della vita della loro città e della loro società. *Parlerò in altra occasione della situazione ancora senza futuro della parte cristiana della città di Mosul, completamente distrutta.*

d. Roberto

18 - 25 novembre 2018

Domenica 18 Nov.	Giornata mondiale dei Poveri. Raccolta viveri. Ore 16 Battesimi.
Lunedì 19 novembre	Ore 20,45 Percorso Biblico , guidato da d. Enrico Casadei sul tema: “ Scoprire la propria figliolanza ”: teatro Tiffany di Bussecchio, v. Medaglia d'oro 82.
Giovedì 22 Novembre	Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, eccetto la Quarta Elementare che si ritroverà sabato.
Venerdì 23 Novembre	Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, eccetto la Quarta Elementare che si ritroverà sabato. Ore 20,30 nella sala parrocchiale: BURRACO di solidarietà per il progetto Scuola a Wajir nella terra di Annalena Tonelli .
Sabato 24 novembre	Ore 15 Catechismo QUARTA Elementare: Incontro Genitori e Bambini. Giornata nazionale della Colletta Alimentare.
Domenica 25 novembre	Festa di CRISTO RE Inizio preparazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale e delle iniziative dell'Avvento. Ore 15 Ordinazione dei nuovi Diaconi FILIPPO FOIETTA e STEFANO NORCINI nella concattedrale di Bertinoro. Ore 15,30 Messa in Ospedale

Assemblea Diocesana Oratori: Venerdì 23 novembre al Seminario: ore 18,30 – 22,30: “**Cyberstupidity o saggezza digitale?** Uso consapevole e responsabile dei media nell'educazione e nella pastorale”.

Sono entrati nella Vita Eterna: BRUNA CAMPRINI, IRMA CAMPRINI, ANDREA CIMATTI, SAURO CARLONI, PIERGIOVANNI ZOLI.

Campo invernale al Plan de Coronas

Organizziamo dal 2 al 6 gennaio 2019 un campo invernale per famiglie, giovani, ragazzi a S. Martino di Casies, con la possibilità di andare a sciare nel grande comprensorio del Plan de Coronas. *Informazioni e iscrizioni:*

348 5653363.